

Qualche esperienza, tra i tentativi di formare persone qualificate e capaci di "sporcarsi le mani" in giro per l'Italia si staglia tra le altre. Sia a livello nazionale che locale. «Oggi per l'Ac esprimersi nel contesto politico vuol dire non affiancarsi a nessuna delle parti, ma stare dentro le questioni, contribuire al dibattito partendo dalle idee, sia a livello nazionale che nei territori dove siamo radicati», dice Matteo Truffelli, presidente dell'Azione cattolica italiana e docente di Dottrine politiche a Parma, che di recente ha pubblicato *La P maiuscola. Fare politica sotto le parti* (ed. Ave). Da circa dieci anni l'associazione ha scelto di accompagnare i suoi aderenti, impegnati in politica a vari livelli, con momenti di confronto e di formazione. «Non vogliamo farli sentire soli, ma esprimere loro la nostra gratitudine per il servizio che fanno. In questi anni si è allargata la pluralità di appartenenza e questo è una ricchezza per l'associazione», sostiene Truffelli. Sono diverse centinaia – «in ogni diocesi ci sono dai 3 ai 5 soci coinvolti» – gli uomini e le donne di Ac che hanno scelto di stare in politica. «È un servizio che vogliamo intensificare e rilanciare sia a livello regionale che nazionale».